

Fli valuta il ritiro della delegazione dal governo. Berlusconi: danni all'Italia se lascio

Il Pdl a Fini: con noi o stacca la spina L'ipotesi dell'appoggio esterno

Fini «dovrà o confermare l'appoggio al governo o prendersi la responsabilità di una crisi»: ultimatum del Pdl al presidente della Camera che domenica ha attaccato il premier sul «caso Ruby» («Se è vero, deve fare un passo indietro»). I finiani replicano di

non voler «staccare la spina», ma al tempo stesso valutano l'ipotesi di ritirare la delegazione al governo e quindi di concedere all'esecutivo solo l'appoggio esterno. Il premier, intanto, ribadisce la volontà di «andare avanti» perché «una mia defezione procurerebbe danni seri al centrodestra e al Paese».

Ultimatum del Pdl a Fini La replica: io non stacco la spina

Nota dei coordinatori. Calderoli: l'esecutivo tecnico è un golpe, sarà rivolta

ROMA — «Fini dovrà fare le sue valutazioni: o confermare l'appoggio al governo o prendersi la responsabilità della crisi», scrivono in una nota Fabrizio Cicchitto, Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello, capigruppo del Pdl. Il loro augurio è che «la scelta dell'onorevole Fini vada nella prima direzione, di carattere positivo e costruttivo. Nel secondo caso, invece, non ci si potrebbe stupire se la crisi finisse per condurre dritto alle elezioni. Come è stato autorevolmente affermato, infatti, non esistono governi tecnici ma solo governi politici». In ogni caso, le «uniche alternative al voto sarebbero un governo sostenuto da una larghissima coalizione per il quale non esistono le condizioni stante l'indisponibilità del Pdl e, per quanto a noi noto, anche della Lega», cioè delle due forze che insieme hanno vinto le elezioni del 13 aprile 2008, oppure «un governo formato da chi ha perso le elezioni». Ma, in questa eventualità, «anche nella non scontata ipotesi vi fosse una maggioranza in Parlamento, non esisterebbero le condizioni in termini di legittimazione de-



Nel Pdl Da sinistra Quagliariello, Cicchitto e Gasparri

mocratica». I finiani replicano con Italo Bocchino e Pasquale Viespoli, asserendo che «Futuro e Libertà ha sempre detto con chiarezza che non intende staccare la spina al governo». Anzi. A loro giudizio serve un «rilancio, dato che l'azione dell'esecutivo è ferma al palo sulle grandi questioni che riguardano gli italiani».

La puntualizzazione di Cicchitto, Gasparri e Quagliariello giunge a metà pomeriggio ed esprime di fatto l'opinione di Berlusconi, con il quale è stata scritta e concordata. E segue quella di Calderoli, che smentisce una eventuale disponibilità della Lega in favore di un esecutivo di transizione. «Macché go-

verno tecnico, macché Lega interessata a un governo tecnico — afferma Calderoli — sono preoccupato che qui, approfittando delle vicende personali di Berlusconi, sia in atto un colpo di Stato. Sarebbe il golpe dei fighetta, di quelli che frignano e che non hanno voce né voti. Ma se c'è colpo di Stato la rivolta del popolo è legittima».

Assieme rappresentano la linea sulla quale si attesta la maggioranza Pdl-Lega nord: un vero e proprio aut aut nei confronti di Fini. Non solo. Cicchitto, Gasparri e Quagliariello dicono che serve «la più assoluta chiarezza da parte di tutti perché ognuno deve assumersi le sue



responsabilità davanti alle istituzioni e al popolo italiano. Ci auguriamo che quanto attribuito all'onorevole Fini sull'eventualità che Berlusconi faccia un passo indietro e dunque si dimetta da premier e provochi una crisi di governo si limiti a una battuta polemica destinata a esaurirsi nel circo mediatico». Berlusconi, aggiungono, «non intende compiere alcun passo indietro perché non esiste ragione per farlo». Dimettersi saprebbe «solo di una fuga dalle responsabilità, che invece impongono di procedere senza indugi nell'attività di un governo voluto dalla maggioranza degli elettori e al quale il Parlamento ha appena rinnovato la fiducia». Tesi contrastata dal segretario dell'Udc Cesa che torna a invocare proprio le dimissioni del premier.

Lorenzo Fuccaro

Il Pdl

Ieri i capigruppo del Pdl alla Camera e al Senato, Gaetano Quagliariello, Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri hanno firmato una nota in cui si afferma che «Fini dovrà fare le sue valutazioni: o confermare l'appoggio al governo o prendersi la responsabilità della crisi»

La Lega

La posizione della Lega, più volte ribadita, è stata rilanciata ieri da Roberto Calderoli con toni accesi: «Profittando delle vicende personali di Berlusconi» potrebbe esserci «un colpo di Stato, il golpe dei fighetta». Ma, aggiunge, «se c'è colpo di Stato la rivolta del popolo è legittima»

Il premier

Berlusconi sostiene di non essere «mosso da ambizioni politiche, ma una mia defezione procurerebbe danni seri al centrodestra e a tutto il Paese»



La crisi condurrebbe diritto alle elezioni. Non esistono governi tecnici, ma solo politici **Nota dei capigruppo pdl in Parlamento**



Serve un governo delle regole che restituisca agli italiani la civiltà e la legalità

Dario Franceschini, Pd



In questi mesi tante parole sono state spese da Fini, ma di azioni coerenti con quanto detto niente

Antonio Di Pietro, lcv